SATYAGRAHA

MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Marzo 1981 Lire 500 Anno X n. 3

Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO - Amministrazione: c.p. 268 — 10015 IVREA (To) ccp. 257105
Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III/70

In questo numero:

☐ Il formaggino ..... pag. 2
☐ Maternità nonviolenta ..... pag. 4
☐ John Lennon ..... pag. 6-7
☐ Terremoto ..... pag. 12-13

UNIFICAZIONE CON WISE

REDAZIONALE

A partire da questo numero SATYAGRAHA verrà realizzato dal Movimento Nonviolento di Verona. I primi tre numeri (marzo, aprile, maggio) saranno "sperimentali" con un miglioramento grafico, con l'aggiunta del secondo colore, con l'unificazione della Rivista Wise e con l'abbassamento dei costi.

Al termine di questi tre mesi saranno gli stessi lettori di Satyagraha a giudicare i risultati ottenuti. Il nostro tentativo è sempre quello di dare un buon prodotto al prezzo più basso possibile; di tenere vivo e di migliorare questo prezioso strumento rivolto a tutta l'area nonviolenta e realizzabile grazie solo al contributo dei lettori.

Siamo certi che questa sarà un'ulteriore tappa di crescita per la nostra rivista. Aspettiamo lettere, contributi, consigli.

La Redazione

CONTROINFORMAZIONE ALIMENTARE

Il formaggino

Il "formaggino" può anche richiamare, e non solo da adesso, un'idea di concentrato di formaggio burroso, nutriente e anche comodo. Lo si portava nelle gite assieme all'uovo sodo ed al panino, destinato a finir schiacciato in fondo allo zaino ma sempre recuperabile sotto la protezione della carta stagnola. Spalmabile come burro e spesso accompagnato da figurine e concorsi era ed è soprattutto destinato alle merendine per i bambini, come prodotto sano, genuino, nutriente. Una accorta persuasione pubblicitaria ne continua questa immagine e ne maschera così una più probabile veridica istoria.

Esso infatti pare sia nato non già come triangolo di burro o di buon formaggio concentrato, ma per fusione di autoclave a fini di recupero di formaggi vari avanzati, invenduti, resi, magari anche di scarto. Si produce con un procedimento industriale di fusione con intervento ed aggiunta di elementi chimici per facilitare il processo e la conservazione. Siamo ben lontani dall'antica tradizionale caseificazione, una pratica quasi naturale per conservare a lungo, sotto altra gustosa forma le virtù alimentari del latte.

Il formaggino non si merita infatti, di solito, nè la diffusione (circa il dieci per cento del consumo dei vari tipi di formaggio) nè tantomeno la destinazione e l'immagine di un prodotto per l'infanzia di buona qualità che spesso usurpa. É molto meno affidabile di uno qualunque dei tanti tipi di formaggo che esistono legati almeno nella loro origine preconsumistica, a differenziazioni, specialità, gusti e culture regionali. Salvo che per rarissimi e identificati "formaggi fusi" di una unica origine la materia prima è estremamente incerta. Le etichette denunciano solitamente oltre ad un po' di burro, un generico "formaggio fuso".

Quale? É legittimo pensare a miscele di avanzi alla rinfusa, di seconde scelte, di maturazioni incomplete e mal riuscite, di ritagli e scarti di lavorazione. Nel migliore dei casi si tratta di un formaggio ritratto, che subisce un secondo processo, un trattamento chimico industriale a caldo che ne modifica e ne impoverisce le caratteristiche. Quasi sempre c'è anche del "siero di latte in polvere" e cioè di nuovo un componente e che comunque ha perso le originarie proprietà del latte, specialmente vitamine e sali minerali. I componenti chimici intervengono nella produzione e cioè i sali usati per facilitare la fusione e mantenere la morbidezza, sono usualmente dei polifosfati e cioè degli additivi chimici contraddistini dalle sigle E 450 ed E 340 che si usano anche nelle carni insaccate, nei gelati e nelle bevande gassate. Non vi è una dimostrata azione tossica di questi additivi anche se è certo che proprio bene non fanno. Essi tendono infatti a requisire il calcio, elemento che sarebbe invece indispensabile nella crescita, e possono anche favorire disturbi digestivi.

La dose giornaliera ammessa secondo l'organizzazione mondiale della sanità va da 0 a 5 millesimi di grammo per ogni chilo di peso corporeo. Un bambino già cresciutello che pesa 20 chili ne può assorbire con tranquillità soltanto fino a un decimo di grammo, ma quanti ne deglutirà in un giorno con un paio di formaggini, un gelato, una bibita gassata e magari qualche fetta di salame? Certamente non ne potranno trarre giovamento la sua dentizione e la calcificazione delle ossa che stanno crescendo. É invece proprio grazie a questi additivi che il formaggino resta così morbido, burroso e spalmabile.

Questi sali, infatti, facilitano la fusione a caldo del formaggio di partenza ed hanno la proprietà di catturare e trattenere l'acqua aumentando così con poca spesa il peso ed il volume del prodotto così morbido perché appunto così acquoso. Per completare l'opera si trova sovente nel formaggino ancora qualche altro additivo chimico come la nisina, che è un antibiotico e come tale non proprio raccomandabile a merenda; o come il sorbato di potassio e di sodio usato come conservante. E qualche "aroma naturale" (che per la legge italiana si può così chiamare anche se prodotto in laboratorio) tanto per dare almeno il gusto e il profumo gradevoli a tutto l'insieme. Certo che differenze rispetto all'onesto formaggio ricavato con latte, caglio e sale! E nemmeno è da pensare che ci sia una convenienza di prezzo. Fatto il rapporto di peso un formaggino costa come altri formaggi comuni quali la mozzarella o il Bel Paese, costa più dello stracchino, poco meno del provolone o gorgonzola. Ma ha in più la possibilità di confondere il consumatore che si trova spesso di fronte a scatolette di dimensioni uguali a prezzo diverso.

Il questi casi sarà bene dare un'occhiata al peso denunciato e si potrà così scoprire che alcune marche hanno mascherato l'aumento di prezzo rispetto all'anno scorso semplicemente mettendo qualche decina di grammi in meno nella confezione mantenuta perfettamente uguale all'esterno. In conclusione non si vede proprio perchè un formaggino così poco formaggio, dalla genealogia così poco accertabile, così artificiale, così industriale e che per questo di più sembra che faccia la cresta sul peso, sia da preferirsi ad una modesta ed onesta toma campagnola. Sempre che quest'ultima si lasci ancora trovare.

Cesare Pogliano

NOTIZIE IN BREVE

NONVIOLENZA E MARXISMO

Entro la prima metà di marzo uscirà in tutte le librerie il volume "Nonviolenza e Marxismo nella transizione al socialismo" edito dalla Feltrinelli. Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Perugia nell'ottobre del 1978 e contiene le relazioni di Pontara, L'Abate, Soccio, Drago, Baget Bozzo, Minucci, Lombardo Radice, ecc. Prezzo di copertina L. 6.000.

Il Movimento Nonviolento ne acquisterà un certo numero di copie a prezzo scontato.

PIACENZA

Si è svolto a Piacenza un corso comprendente tre incontri settimanali, dal 21/2 al 2/3, che ha visto la partecipazione di D. Sirio Politi (Moralità della scelta nucleare), A. Tridente (Il problema dell'industria bellica in Italia) ed A. Drago (Nonviolenza e nuovo modello di Sviluppo).

Contattare: **Gruppo Nonviolento**
via S. Bartolomeo, 74
29100 PIACENZA

L.D.U.

Davide Melodia è stato eletto segretario itinerante stipendiato a tempo pieno per la LDU; l'incarico gli è stato affidato nel corso dell'Assemblea Nazionale della Lega tenutasi a Carrara il 24-25/1/1981. La redazione di Satyagraha e tutto il Movimento Nonviolento augurano a Davide buon lavoro!

Contattare: **Davide Melodia**
C.P. 252
LIVORNO

MONACI per il DISARMO

Veder sfilare cinque monaci buddisti per le vie e le piazze d'Italia, ammettiamolo, non è cosa di tutti i giorni.

Partiti un anno fa da Hiroshima, questi monaci appartenenti all'ordine del Buddha Sangha giapponese hanno tra gli altri obblighi previsti dalla loro condizione, di adoperarsi attivamente contro la proliferazione e l'utilizzo delle armi nucleari.

Dopo essersi recati, una volta giunti in Europa, alla sede delle Nazioni Unite del vecchio continente, sono giunti in Italia, attraversandola ed incontrando di volta in volta importanti personalità della vita politica e religiosa del nostro paese: il Vescovo Bettazzi e la Pax Christi di Ivrea, i gruppi nonviolenti e le comunità di base, studenti nelle scuole di Livorno ed altrove, operai delle fabbriche di armi a La Spezia. Il 25 ottobre hanno partecipato alla Marcia Internazionale per il Disarmo attraverso le vie di Roma.

Il gruppo raccoglie firme a sostegno di una dichiarazione congiunta sul disarmo mondiale approvata ed appoggiata da numerose organizzazioni internazionali; dichiarazione che chiede all'ONU di intervenire presso i governi di tutti i paesi in modo da ottenere l'abolizione degli eserciti e delle armi, a cominciare da quelle nucleari e che si affettui una moratoria, attuabile anche con azioni unilaterali, sulla ricerca, lo sviluppo, la produzione e l'impiego di ogni arma nucleare e dei mezzi che la trasportano.

I 5 monaci, dopo aver visitato varie capitali del mondo, parteciperanno, a conclusione della loro marcia, all'assemblea Mondiale degli Operatori Religiosi che si terrà a Tokio il prossimo aprile. Dopo questo appuntamento, vi sarà un pellegrinaggio da Tokyo ad Hiroschima, percorso di 1200 Km. (!) durante i quali una rappresentanza visiterà le basi militari straniere dislocate lungo il cammino per chiederne la chiusura.

Tale marcia durerà 100 giorni e si concluderà il 6/8/1981, anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima.

Dopo la partenza del gruppo dall'Italia, è giunto a Roma il rev. Sasamori, della stessa congregazione che, iniziato un digiuno di 7 giorni per la pace nel mondo in P.zza S. Pietro, è stato interrotto a più riprese da interventi della Questura.

Contattare: **Hedy Vaccaro**
c/o MIR, Via delle Alpi, 20
ROMA

BONZI, BOROBOBONZI, BOROBOBONZI BONZI BO... A VERONA

Verona, 31.10.1980. Oggi c'è un suono nuovo nella città, apprezzato o meno; sono i battiti della preghiera dei cinque Monaci Buddisti appena giunti da Roma... Sono arrivati la mattina in stazione ed hanno attraversato la città pregando per raggiungere in seguito la sede del Movimento Nonviolento dove abbiamo pranzato con loro. Nel pomeriggio in via Mazzini, il centro della città, hanno portato alla gente la loro Dichiarazione per la Pace.

Purtroppo non a tutti è gradito ascoltare le loro preghiere, o il fatto che raccolgono firme in favore della pace e del disarmo, per cui anche quel pomeriggio hanno fatto il loro giretto per "visitare" la Questura della città; dopo questo tour culturale sono stati ricevuti dal Vicesindaco Crosato il quale ha accolto con calore i Monaci, dicendo che Verona è una città che sempre si è adoperata per la pace e accettando di firmare la loro Dichiarazione. Dal Municipio i cinque si sono recati alla biblioteca del Centro Mazziano dove si è tenuto un incontro nel quale hanno raccontato la loro storia e spiegato la loro missione pacifista. La cena a base di spaghetti ha creato notevoli difficoltà agli amici Buddisti; anche in questa occasione imperversava Davide Melodia (un po' salato) rallegrando l'ambiente.

Il giorno dopo i Monaci hanno partecipato alla manifestazione nonviolenta per un 4 novembre diverso: "Non Festa ma Lutto" e dopo questa si sono incontrati col Vescovo mons. Amari. Anche a lui hanno chiesto di firmare la loro Dichiarazione per la Pace, offerta che è stata accolta ben volentieri dal Vescovo il quale, lasciandosi andare ad affermazioni un po' azzardate, ha dichiarato che Verona è una città di Pace. Peccato che i Monaci non abbiano potuto fare visita anche all'interno delle nostre bellissime colline, verdi di vegetazione, ma PIENE DI BASI N.A.T.O.

Alla sera, sono ripartiti per continuare la loro missione nel mondo.

Francesca Grillo - Verona

Leopardi Politico

La lettura di un libro sull'ideologia di Leopardi ("Leopardi politico, ovvero della felicità impossibile", di Fabio Russo, Micheloni editore, Recanati, 1979) mi ha fatto riscoprire in un grande pensatore la condizione umana, nei termini di comprensione reciproca, fratellanza universale, cosmopolitismo e non-violenza, che sono i miei stessi ideali.

L'autore del libro, dopo aver compiuto un arguto studio di tutti gli scritti che il grande poeta ci ha lasciati, indica qual è stata la sua vera ideologia, poco conosciuta in quanto di persona non facente politica. Ma, pur non facendo politica, un così grande pensatore non avrebbe potuto non avere un suo pensiero politico, che sottostesse al messaggio umano datoci in primo luogo dalla sua poesia, nonchè da tutti i suoi saggi.

Per dare un'idea del cosmopolitismo e della concezione anti-violenta di tale pensiero, cito alcune parti dello stesso libro.

La politica di Leopardi ha per base la benevolenza dell'uomo e per fine ancora il bene dell'uomo.

"L'amore universale toglie l'emulazione e la gara del suo corpo con l'altrui". (Zib. 151)

Tende a una visione della fratellanza universale secondo l'idea di un bene contingente, in un senso quasi utilitaristico, inteso come stato di superamento di necessità: gli uomini tutti consorti nella sventura e nel dolore siano concordi e uniti nel fronteggiare il male.

Per lui la politica non è la vera politica, ma la morale a fondamento della società.

Ravvisa nell'idea della fratellanza universale la nuova civiltà del diritto, che, pur opponendosi alla vecchia società del dovere, esige l'obbligo dell'individuo di rispettare il diritto altrui.

La virtù non persiste nelle gesta eroiche di coloro che combattono contro il nemico, ma nell'amore, nella concordia, nella solidarietà, nel vicendevole aiuto: tutti fratelli, nessuno straniero, nessun nemico.

Congiunge l'essere cittadini del mondo con il non dover perdere slancio all'azione e le fisionomie naturali del singolo. Emulazione sì, ma per fare il bene.

La virtù è la forza del bene che si contrappone alla violenza che è la forza del male.

Nessuna forma di governo lo soddisfa, così nessun pratico. Due cose però lo animano: l'amore per la nazione, intesa come la terra dei padri e la patria universale, la terra di tutti gli uomini uniti nella precarietà della vita e quindi nell'infelicità.

Il suo era un tentativo di migliorare le cose per gradi, non attraverso sconvolgimenti e stragi.

Il poeta profila nella Ginestra un "nuovo" che potrà distaccarsi dal comune appiattimento con le doti della magnanimità, dell'attitudine, del coraggio e dell'entusiasmo e di agire nella linea di una fratellanza universale, non solo primariamente tra i singoli individui, ma politicamente fra i popoli e gli stati e i governi con la coscienza moderna del bene, che esclude sempre la violenza, l'odio, le lotte fratricide peggiori di qualunque altro danno.

La politica deve tener lontano l'uomo dagli odi, dalle ire, dalle divisioni, dalle guerre, dalle stragi - diremmo oggi - nucleari, dai danni economici e difenderlo in una lotta ad armi impari con la natura, dalla schiacciante prepotenza di lei, che "madre è di parto e di voler matrigna".

Ariella Colombin

Anarchia e Nonviolenza

Io penso innanzitutto che quando si parla di anarchia e di nonviolenza occorra subito osservare che nella realtà esistono gli anarchici e i nonviolenti. E questi lo sono allora molte volte perché *dicono* di esserlo, non in base a dei fatti. Oggi si è e si giudica e si classifica a partire dalle parole, dai nomi, dai colori, dalle teorie, e allora ci si divide e non ci si incontra (questo sia in campo politico, che religioso, ecc.), si combatte, si ricerca infine l'applicazione pratica che però, a quel punto, risulta il più delle volte sbagliata.

Questo è un appunto, ma credo fondamentale. Fondamentale per capire perché occorra aprire un dibattito su anarchia e nonviolenza, quando per legge di natura *l'una è sinonimo dell'altra*. Bisogna aprirlo perché, e mi metto in mezzo io per primo, gli anarchici non praticano la vera anarchia e i nonviolenti la vera nonviolenza. Se lo facessero, ecco che nei fatti scoprirebbero di essere vicini e quasi uguali... Io credo che il dibattito, la discussione, la verifica, l'incontro, la fratellanza, debbono avvenire sì nel campo delle idee, della cultura, dell'ideologia, ma simultaneamente anche nel piano della pratica e dell'esperienza, perché solo qui è possibile capirsi in pochi istanti.

Marco Alessandrini

Caro Marco,

quel che dici lo sento molto vero, perché se ci si basasse sulla realtà prima o poi, inevitabilmente, ci si incontrerebbe, mentre troppo spesso si parla solo in astratto - dove è chiaro che ciascuno può dire quello che gli pare -perché tutto è possibile. È anche chiaro come l'applicazione pratica cercata dopo avere elaborato raffinate teorie risulta poi fallimentare perché inadeguata e inopportuna: perché non nasce dall'esperienza, dai fatti, mentre pretende di costruire una realtà a immagine e somiglianza di idee spesso campate in aria, che non tengono minimamente conto delle naturali leggi che regolano la nostra esistenza pratica.

Essere anarchici (nel senso di tentare sinceramente di esserlo) come essere nonviolenti ha delle inevitabili conseguenze di comportamento, senza le quali diviene un semplice passatempo, un gioco mentale, uno spazio di evasione il parlarne. È la ricerca della realizzazione delle nostre convinzioni ci dovrebbe portare inevitabilmente ad una ricerca di coerenza. Ed è in questa direzione che dobbiamo orientare ogni nostro impegno, ogni nostro sforzo. Anch'io ho scoperto che anarchia e nonviolenza sono sinonimi dato che: libertà per sé significa necessariamente libertà per gli altri. Fino a quando si crederà giusta una anche minima forma di costrizione verso chiunque, fino a quando si crederà di creare la propria felicità sull'infelicità di chiunque, fino a quando si continuerà a credere nei buoni e nei cattivi, i primi da premiare e i secondi da punire senza nessun scrupolo, non potrà esistere né l'anarchia né la completa nonviolenza.

(Ma possiamo credere in una nonviolenza parziale? Lo chiedo ai lettori e collaboratori di Satyagraha)

Veronica Vaccaro
c.p. 6130
Roma Prati

LETTERA APERTA A UN ANARCHICO NONVIOLENTO

Caro compagno,

tu dici che "Godwin sconosciuto vale più di Bakunin e le sue "azioni". Ora a parte che Bakunin ha fatto delle azioni senza virgolette, dovresti sapere che senza le azioni di Bakunin non avremmo conosciuto Godwin neppure di nome. Tu non dovresti attaccare Bakunin ma i "bakuniniani" che sono una brutta copia di Bakunin. Tu che possiedi tutta la collezione della Volontà, guarda nei primi numeri del 1968 e cerca: "Bakunin nella letteratura" di Hem Day e lì ti fa scoprire quello che ancora non hanno scoperto i "bakuniniani" ed a quanto pare pure tu. Godwin fu un educatore e Bakunin un agitatore -così si dice -, ma noi andiamo troppo in fretta per giudicare. Bakunin oltre essere stato un grande agitatore fu anche un grande educatore. *Ricordati che si educa con l'esempio*; inoltre non è del tutto vero che Bakunin era per la violenza rivoluzionaria.

Era per la rivoluzione ed a quei tempi, in quei luoghi, in quei momenti e con quegli uomini, di meglio non poteva fare. Tu potresti dire che poteva rinunciare alla rivoluzione? Bakunin desiderava fondare l'Internazionale e ci riuscì. Ora noi, attraverso quello che Bakunin riuscì ad organizzare, *con i nostri metodi* dovremmo procedere a nostra volta per l'Internazionale.

Giovanni Trapani
c.p. 6130
Roma Prati

maternità nonviolenta

Nel mese di marzo inizierà la sua attività in Verona il Centro Educazione Maternità "IL MELOGRANO" che ha come scopi statutari:

— contribuire alla diffusione di idee nuove ed antiche sull'importanza del vissuto della gravidanza e del primo periodo di vita nella formazione della persona umana adulta, come passo indispensabile e, forse insostituibile ed unico, per giungere a quella futura società "utopica" verso la quale tendiamo, ma che non speriamo di vivere se non attraverso la creazione di una futura generazione di persone felici;

— promuovere quindi un nuovo modo di "preparare" ed "educare" un bambino; un modo nuovo che non è altro che il modo tradizionale di amare e rispettare il bambino per il suo essere bambino: ciò va anche "dalla parte dei genitori" in quanto non si creano falsi problemi e bisogni e non si instaurano conflitti di potere genitori-figlio, ma la vita assieme diviene un fatto di collaborazione.

Inizialmente verranno organizzate alcune attività fondamentali, che potranno essere integrate da altre, anche in seguito a suggerimenti dei soci:

— gruppi di studio e di ricerca relativi ai problemi della maternità e della prima infanzia

— l'apertura di un servizio di vendita del materiale e dei prodotti ritenuti utili al fine di vivere in modo più naturale la procreazione, la gravidanza, la maternità e i primi anni di vita del bambino;

— un servizio di scambio tra i soci delle cose ritenute utili, ma di uso limitato nel tempo, secondo un concetto di socializzazione dei beni;

— informazione periodica per la progaganda e la promozione del parto nonviolento, del rooming-in, dell'allattamento naturale e di tutte le altre notizie ed iniziative che vanno nella linea del superamento dell'attuale atteggiamento violento verso la maternità, la donna, il bambino.

Partendo dalla constatazione che, al di là dei discorsi, il peso della maternità e dell'allevamento dei figli oggi nella famiglia nucleare grava ancora quasi completamente sulla donna, il Centro intende organizzare ed aiutare le donne ad organizzarsi tra loro per rendere meno gravoso e più soddisfacente questo compito e per fare quindi della maternità non un atto privato, ma una scelta sociale e un impegno collettivo.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal prossimo mese presso la sede del **Centro "IL MELOGRANO" in Via Giardino Giusti n. 4 - Verona.**

BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

33 - Einstein

Albert Einstein (1879-1955), il padre della teoria della relatività, fu molto attivo nella lotta contro il militarismo fin dallo scoppio della prima guerra mondiale. Nato in Germania da genitori ebrei, ricavò dalla tradizione ebraica una profonda ispirazione religiosa, fondata sull'affermazione del diritto alla vita per tutte le creature. Per Einstein la vera religiosità porta al rispetto per gli esseri viventi, poiché Dio è presente nell'armonia di tutta la natura.

Dopo la prima guerra mondiale, si impegnò nell'azione per la cooperazione internazionale, la pace e il disarmo. Nel 1933, in seguito all'avvento del nazismo in Germania, emigrò negli Stati Uniti ed ottenne la cattedra di fisica all'Università di Princeton. La dittatura di Hitler e la persecuzione degli ebrei provocarono un ripensamento nel pacifismo di Einstein: mentre sino allora aveva difeso l'obiezione di coscienza, di fronte al pericolo della Germania nazista invocò l'unione delle potenze democratiche ed approvò la difesa militare.

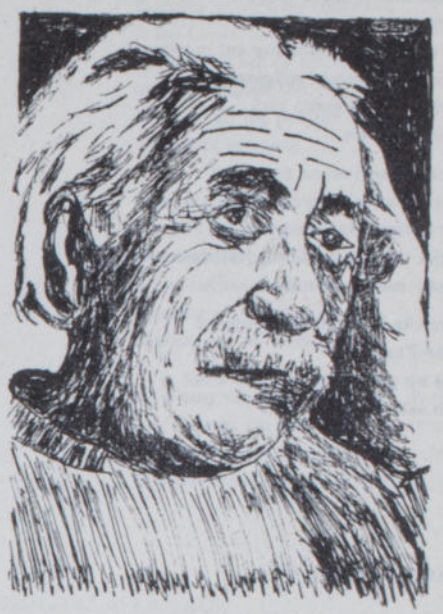
Nel 1939, temendo che i tedeschi potessero per primi entrare in possesso dell'arma atomica, inviò una lettera al presidente degli Stati Uniti Roosevelt, insistendo sulla necessità di intensificare le ricerche per la costruzione di una bomba atomica. L'uso che gli americani fecero della nuova arma, contro il Giappone ormai prostrato, lo sconvolse e da quel momento divenne il più attivo sostenitore della necessità di porre al bando le armi atomiche. In uno scritto del 1952, pubblicato dalla rivista giapponese "Kaizo", sintetizzò con grande lucidità il proprio pensiero:

"La parte da me avuta nella costruzione della bomba atomica si limita a un solo atto: firmai una lettera al presidente Roosevelt, insistendo sulla necessità di esperimenti su larga scala per sondare la possibilità della costruzione di una bomba atomica.

Ero pienamente consapevole del terribile pericolo per il genere umano nel caso che quel tentativo avesse avuto successo, ma la probabilità che i tedeschi stessero lavorando al medesimo problema con una possibilità di riuscita mi spinse a quel passo. Non avrei potuto agire altrimenti, sebbene io sia sempre stato un pacifista convinto. Per me uccidere in guerra non è colpa minore che commettere un comune assassinio.

Finché, tuttavia, le nazioni non si decideranno ad abolire la guerra attraverso un'azione comune e a risolvere i loro conflitti e a proteggere i loro interessi attraverso decisioni pacifiche su una base giuridica, esse si sentiranno costrette a prepararsi alla guerra. Esse si sentono obbligate ad apprestare tutti i mezzi disponibili, anche i più odiosi, pur di non rimanere indietro nella corsa generale agli armamenti. Questa strada porta necessariamente alla guerra, una guerra che nella presente situazione significa l'universale distruzione.

In queste circostanze la lotta contro *i mezzi* non ha probabilità di successo. Solo l'abolizione radicale della guerra e della minaccia della guerra possono esserci di aiuto. È per questo fine che noi dobbiamo lavorare. Dobbiamo essere risoluti a non lasciarci forzare ad azioni contrarie a quel fine. Questa, per un individuo conscio di dipendere dalla società, è una grave richiesta, ma non è una richiesta impossibile.



Gandhi, il più grande genio politico del nostro tempo, ha indicato la strada. Egli ha mostrato di quali sacrifici siano capaci gli uomini una volta che abbiano trovato la strada giusta. La sua opera per la liberazione dell'India è una testimonianza vivente del fatto che una volontà sorretta da una ferma convinzione può più di una forza materiale apparentemente invincibile" (*Idee e opinioni*, pp. 161-162).

Einstein, riprendendo il progetto di Kant, pensa che debba esistere una forte organizzazione internazionale -dotata di armi per dissuadere i violenti - la quale risolva pacificamente con strumenti giuridici le controversie fra i vari Stati.

Negli ultimi anni, quando si intensificò la corsa agli armamenti nucleari fra USA e URSS, Einstein comprese che era in gioco la stessa sopravvivenza dell'umanità e scrisse un appello alle grandi potenze nel 1955. Tale appello fu pubblicato da Bertrand Russell e sottoscritto da numerosi scienziati: in esso veniva proposto un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti: "In primo luogo, ogni accordo fra Est e Ovest è vantaggioso in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo, l'abolizione delle armi termonucleari, se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra, diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo di Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa. (...) Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo, vi è aperta la via di un nuovo paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio della morte universale" (da "L'Asino", a. I, n. 7-8, p. 14).

C. CARDELLI

Nota bibliografica:
A. Einstein, *Idee e opinioni*, Schwarz editore, Milano, 1965.
A. Einstein, *Pensieri degli anni difficili*, Boringhieri, Torino, 1965.
J. Rotblat, *Einstein, un genio antimilitarista*, in "Azione nonviolenta", maggio-giugno 1979.

IMMAGINA

Immagina che non ci sia paradiso
è facile se ci provi
che non ci sia inferno sotto di noi
e sopra noi solo cielo
immagina che tutta la gente
viva per il presente

Immagina che non ci siano nazioni
non è difficile da fare
nessuno da uccidere e niente per cui morire
e che non ci sia nemmeno religione
immagina che tutta la gente viva
la propria vita in pace

Immagina che non ci siano proprietà
vorrei proprio sapere se ci riesci
senza dover essere egoista e avaro
immagina che tutta la gente sia fraternamente unita
ed abbia come casa il mondo

Tu puoi dire che io sono un sognatore
ma non sono l'unico
io spero che un giorno tu ti unirai a noi
ed il mondo sarà unito

GIVE PEACE A CHANCE

do
Ev'rybody's talking about Bagism, Shagism, Madism,
Ragism, Tagism, Thisism,
Isn't it the most?
do *sol 7* *fa* *mi-* *sol 7* *do*
Rit.: ALL WE ARE SAYING IS GIVE PEACE A CHANCE

do
Ev'rybody's talking about Ministers, Sinisters, Manisters and Canisters
Bishops and Fishops, Rabbits and Popeyes, Bye Bye Bye Byes.
Rit.: **ALL WE ARE SAYING IS GIVE PEACE A CHANCE**

Revolution, Evolution, Mastication, Flagellation, Regulation, Integrations,
Meditations, United Nations, Congratulations.
Rit.: **ALL WE ARE SAYING IS GIVE PEACE A CHANCE**

John and Yoko, Timmy Leary, Rosemary, Tommy Smothers, Bobby Dylan,
Tommy Cooper, Derek Taylor, Norman Mailer, Allen Ginsberg, Hare Krishna,
Hare Krishna.
Rit.: **ALL WE ARE SAYING IS GIVE PEACE A CHANCE**

Plastic Ono Band

"Molti di coloro che si sono lamentati perchè avevamo ricevuto l'MBE, l'avevano a loro volta ricevuta per atti di eroismo in guerra, cioè per aver ucciso della gente. Noi per aver divertito della gente. Direi che noi ce la siamo meritata di più. Non vi pare?"

John

Hanno tolto una

Della sua storia, della sua vita, hanno già parlato tutti: non è qui il caso di ripercorrere le tappe di un cammino troncato a quarant'anni.

Di lui si è detto molto, prima e dopo la sua morte: poeta dei Beatles, mente del gruppo, scanzonato menestrello irriverente; più che un simbolo, un punto di riferimento per migliaia di giovani che in lui vedevano un uomo in grado di amplificare le loro lotte, di dare voce alla loro rabbia.

John era un eccentrico; scrisse libri nonsense come "Vivendo Cantando", fu il primo ad affrontare il tema del sesso in canzoni come "Norwegian Wood", dichiarò apertamente di aver fatto uso di sostanze stupefacenti per la registrazione di alcuni brani di "Sgt. Pepper", il capolavoro del '67. Scatenò un'orgia di polemiche nell'Inghilterra dei Colletti bianchi mostrandosi nudo sulla copertina del primo LP inciso con Yoko Ono; guidò i Beatles nell'esperienza indiana alla corte del Maharishi Yogi, mostrando nuove sponde (quanto abusate!) alla cultura giovanile, abbinando al suono violento ed incisivo degli occidentali i colori sfumati della musica indiana.

Fu molte cose: Baronetto, Eroe della classe operaia, provocatore "drogato": rivoluzionario perché sempre all'avanguardia, e per esserlo basta anche solo questo; e quando, non si sa se per vera ammirazione o se per tentativo di riassorbirli nel sistema, i Beatles ricevettero dalla regina il titolo di baronetti, John fu il primo a restituirlo, per protestare contro le enormi spese dell'industria bellica inglese.

Era ricco, uno degli uomini più ricchi d'America; il "Working class hero" imborghesito, ma non certo in pace con sè stesso: sapeva di avere molti soldi e se ne sentiva molto in colpa, impegnandosi così strenuamente in lotte politiche importanti, giuste. Fu con Yoko per una settimana in una camera d'albergo, sdraiato a letto a rilasciare interviste, suonando e cantando per la pace; fu proprio lì che lui e la Plastic Ono Band, battendo il ritmo sui muri e sulle sedie crearono "Give peace a Chance".

Ma la sua lotta non si fermava; i primi spinelli fu lui a fumar-

"Vogliamo mandare, da parte di John & Yoko, due ghiande per la pace a tutti i leaders del mondo. Chissà, se le pianteranno e le guarderanno crescere, può darsi che l'idea gli entri in testa".

John Lennon

Lennon

possibilità alla Pace

li per la liberalizzazione delle droghe leggere, segnando un'epoca e pagando di persona le sue rivoluzioni e le sue continue provocazioni: "non occorre che applaudiate" disse durante un concerto alla Carnegie Hall, alla presenza della borghesia inglese "Basta che facciate tintinnare i gioielli".

Il primo capitolo si chiude con la morte dei Beatles, con quel mezzo musicale divenuto ormai un fine, un prezioso giocattolo ingioiellato. Il secondo inizia con John e Yoko in America, dopo le mille difficoltà incontrate per ottenere il visto; non si deve credere che da allora il suo impegno politico si sia smarrito: proprio in America anzi si accentuò la sua funzione di punto di riferimento per migliaia di giovani. E per questo l'America lo tacciò di estremismo, di sovversivo; riunendo i giovani di più generazioni, il suo messaggio acquistò un valore universale che pochi altri suoi pari sono riusciti ad ottenere. Non fu un Grande della Nonviolenza, sostenerlo sarebbe fare un torto ai veri suoi apostoli, ma comunque sempre in lotta per un mondo nuovo, sempre alla ricerca di quell'utopia realizzabile che dà significato ad una lotta politica.

E poi Yoko: come tutti i grandi, veri amori è stato esclusivo e travolgente, capace di gettare nel caos non soltanto le vite di chi lo viveva; fu all'avanguardia anche in questo, sostenitore vituperato di quel ritorno al privato da non confondere con sterile riflusso, perché riflusso è immobilità, mentre l'amore è entrato nella vita di John con una violenza devastante ed innovatrice, al di sopra di malignità, di odi e beghe meschine.

IMAGINE

Imagine there's no heaven *(do fa)*
it's easy if you try *(do fa)*
no hell below us *(do fa)*
above us only sky *(do fa)*
imagine all the people *(fa re)*
living for today...; *(sol sol 7)*

Imagine there's no countries
it isn't hard to do
nothing to kill or die for
and no religion too
imagine all the people
living life in peace...;

Imagine no possessions
I wonderlif you can
no need for greed or hunger
o brotherhood of man
Imagine all the people
sharing all the world...;

You may say I'm a dreamer *(fa sol do mi 7)*
but I'm not the only one *(fa sol do mi 7)*
I hope someday you'll join us *(fa sol do mi 7)*
and the world will be as one *(fa sol do)*

DATE UNA POSSIBILITA' ALLA PACE

Tutti parlano e parlano di borsismo e sadismo, pazzismo
e tristismo, casinismo e nonnullismo, quellismo e questismo,
ma è proprio il massimo della vita?
Tutto quello che noi diciamo è: DATE UNA POSSIBILITÀ ALLA PACE

Ministri, sinistri, ringhieristi e canestri.
vescovi e negozi di pesce, conigli e braccio di ferro, ciao ciao
tutto quello che noi diciamo è: DATE UNA POSSIBILITÀ ALLA PACE.

Rivoluzione, evoluzione, masticazione, flagellazione, regolazione, integrazione
meditazione, Unite Nazioni congratulazioni,
tutto quello che noi diciamo è: DATE UNA POSSIBILITÀ ALLA PACE.

John e Yoko, Alfred Mori, Annaluisa, Peter Pinna, Bobby Dylan
The Can's, David Melodia, Albero L'Abete, Peter Racca, Santo Cielo,
Tutto quello che noi diciamo è: DATE UNA POSSIBILITÀ ALLA PACE.

N.B. La traduzione è più che libera poiché gran parte del testo inglese si riferisce a situazioni o personaggi anglo-americani, da noi sostituiti con personaggi legati alla nostra realtà. Inoltre scompaiono nel testo italiano i giochi di parole presenti nel testo originale.

A bloccare le strade di New York, per funerali paragonabili solo a quelli di Martin Luther King, a punteggiare di tende e sacchi a pelo i prati del Central Park erano in centinaia di migliaia di giovani, tutti convinti che bisogna dare alla pace una possibilità. Sempre. Anche quando gli uomini della pace muoiono a quarant'anni, uccisi da quella violenza che hanno sempre combattuto, magari "soltanto" a suon di canzoni.

The Can's
(canzoniere antimilitarista nonviolento stonato)

REDAZIONALE

Da questo numero si realizza l'unificazione tra Wise e Satyagraha. Ogni mese avremo due pagine a disposizione per pubblicare le notizie riguardanti il movimento antinucleare internazionale.

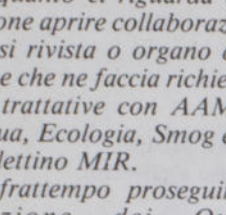
La scomparsa del bollettino trimestrale Wise è avvenuta per due motivi: 1) problemi finanziari 2) permettere al gruppo redazionale di dedicarsi unicamente alla funzione di Agenzia Stampa.

Stiamo infatti cercando di costituire (e non è facile) una struttura che ci permetta di essere sempre più tempestivi nel fornire le notizie antinucleari in entrata e in uscita dall'Italia. Il centro di Amsterdam sta moltiplicando gli sforzi per raggiungere una diffusione sempre più capillare e i risultati raggiunti in questi ultimi tre anni sono incoraggianti. In questi ultimi mesi si è riusciti a costituire una sede Wise anche in Giappone. Auguri!

Per quanto ci riguarda è nostra intenzione aprire collaborazioni con qualsiasi rivista o organo di informazione che ne faccia richiesta. Siamo in trattative con AAM, Lotta Continua, Ecologia, Smog e dintorni, Bollettino MIR.

Nel frattempo proseguiremo la produzione dei Quaderni Wise/Spie.

La Redazione di Wise



Marcia Antinucleare a Bruxelles

I movimenti antinucleari per la pace in Inghilterra diventano ogni giorno più attivi nella loro opposizione contro la crescita degli armamenti e particolarmente contro l'installazione di armi nucleari nell'Europa Occidentale e Orientale.
Quest'opposizione è espressa nella formazione di un movimento europeo per il disarmo nucleare.
Il disarmo unilaterale nucleare è adesso uno dei punti fissi della politica del partito laburista e in un recente sondaggio, più del 40% della popolazione inglese si è dichiarata contro l'installazione dei missili Cruise.
Per ottenere un sempre maggior collegamento tra i gruppi antinucleari europei, si sta organizzando una manifestazione a Bruxelles, indetta per SABATO 18 APRILE 1981, con l'intenzione di organizzare un raduno ed una marcia agli uffici centrali della NATO ed anche al consolato americano ed a quello russo, per chiedere la creazione di una zona libera dagli armamenti nucleari (tanto per cominciare...).
La presenza del movimento dipenderà largamente dalla risposta dei gruppi di base, e dalle organizzazioni locali che hanno già appoggiato il progetto.
Si rivolge quindi un invito, per chiunque fosse interessato alla partecipazione, ad essere presenti in massa a questo importante appuntamento a Bruxelles.

Contattare: **WISE/ITALIA via Filippini 25a 37121 VERONA oppure: Fred Hasson, High Street Blackshawhead-Hebden Bridge - West Yorkshire (Inghilterra)**

N.B. Wise/Italia può venire utilizzato solamente come contatto per informazioni tecniche o logistiche, non essendo coinvolto in alcuna maniera, nell'ORGANIZZAZIONE di questa marcia.

World Information Service on Energy

wis

Servizio mondiale d'infor

Il Partito Laburista rifiuta le scorie

Il 5 gennaio, il partito laburista della cittadina di Barrow, importante punto di scarico di scorie radioattive, ha richiesto al governo centrale la cessazione di questa attività.
Fino ad oggi, le scorie ad alta radioattività provenienti da molti paesi d'Europa e del Giappone, sono scaricate a Barrow in speciali contenitori e da qui ripartono per ferrovia alla volta dell'impianto di riprocessamento di Windscale; sembra possibile che il progetto passi e che quindi un'altra cittadina rifiuti il passaggio di scorie radioattive entro la cerchia del suo abitato.
La decisione è scaturita anche dalle azioni di protesta dei gruppi antinucleari di Barrow e dintorni, che hanno condotto una campagna a base di azioni dirette contro le navi che scaricavano le scorie, azioni condotte tutte in maniera rigorosamente nonviolenta.
Gli effetti della decisione del consiglio cittadino sembrano a tutt'oggi non ben chiari, in quanto la compagnia che ha l'appalto del trasporto marittimo delle scorie, la British Nuclear Fuels Limited ha tuttora la facoltà di scaricare le scorie radioattive nei "docks" di Barrow.

contattare: **Barrow Action Group, Jean Emery 29 Longreins Road-Barrow, Cumbria, tel. 229-33851**

Ammissione ufficiale: troppo uranio nel latte di la Hague

In una conferenza stampa tenuta il 23 gennaio u.s., è stato ufficialmente ammesso che i livelli di radioattività riscontrati nel latte prodotto in fattorie vicino all'impianto di riprocessamento di La Hague (Francia), erano molto al di sopra dei livelli normalmente rilevati, aumento verificatosi, lo ricordiamo, dopo l'incidente occorso all'impianto il 6 gennaio.
Il professor Pelegrin, responsabile dell'organizzazione nazionale per la radioprotezione, è stato costretto ad ammettere che il latte conteneva 25.000 picocuries per litro; normalmente, i livelli di radioattività misurati nel latte delle fattorie vicino a La Hague oscillano tra i 20 e i 50 picocurie/litro.
Tuttavia, ha aggiunto il professor Pelegrin, pur se incrementati, questi livelli di radioattività non costituiscono a suo dire, pericolo per la popolazione... questo è un atteggiamento tipico delle autorità nei riguardi della popolazione che normalmente, meno è informata, meno sospetta.
Nel frattempo, la CFDT, l'unione sindacale socialista, ha indetto una conferenza sui livelli radioattivi nella catena alimentare, conferenza tenutasi a Cherbourg venerdì 30 gennaio. Uno dei relatori intervenuti era il prof. Shapira, esperto sui rischi da radiazioni. La Shapira, esperto sui rischi da radiazioni. La CFDT, che rappresenta gli interessi del 48% dei lavoratori dell'impianto di La Hague, ha più volte richiesto la chiusura dell'impianto per un periodo di almeno sei mesi.

Contattare: **Didier Anger, La Bonde, 50340 Les Pieux, France Tel. 33-524559**

IMPORTANTE: La Conferenza Europea "Per un mondo non-nucleare" prevista per i giorni 3-4-5 Aprile a Verona viene rinviata di quindici giorni. Maggiori dettagli

Belgium
13 rue Hobbema
1040 Brussels
tel. (2) 7330415

The Netherlands
2e Weteringplantsoen 9
1017 ZD Amsterdam
tel. (020) 255064

Berlin West
Arndstrasse 17
1 Berlin 61
tel. (30) 6925637

se

rmazione energetica

3-4-5 Aprile a Verona, viene rinviata ai *primi giorni di giugno*. Maggiori notizie sul prossimo numero.

Scorie radioattive e salute

La produzione annuale di rifiuti radioattivi in Italia tocca i 5.000 metri cubi di rifiuti solidi a bassa attività e alcune centinaia a media attività, cioè oltre 25.000 fusti di materiale che non hanno alcuna possibilità di essere "scopati sotto il tappeto", e nonostante questo non si sa come sbarazzarsene.
Il problema dello smaltimento delle scorie radioattive è uno dei tanti che il ciclo dell'uranio ci chiama ad affrontare, uno dei più pericolosi , sia a livello sanitario che politico. L'incoscienza di chi afferma che queste scorie possono venire gettate in mare o vetrificate in miniere di sale non merita neppure di venir presa in considerazione; le popolazioni esposte a questo rischio vanno incontro a danni incalcolabili e sconsideratamente trascurati. I casi di affezione maligna segnalati dopo una breve irradiazione sono stati analizzati a più riprese. Secondo un recente studio inglese, le informazioni disponibili sulle dosi minime in grado di provocare un apprezzabileaumento dei casi di affezioni maligne nell'uomo permettono di individuare tre esempi:

1) Cancro alla tiroide sui bambini nel caso di una dose media di 6 rad;
2) Tumore maligno susseguente all'esposizione del feto, probabilmente a dosi medie di POCHI rad;
3) Leucemia dei sopravvissuti giapponesi esposti a dosi di MENO di 10 rad.

Una stima delle affezioni cancerogene indotte dall'irradiamento ha stabilito che per ogni caso di leucemia si avranno da 4 a 5 casi di tumori maligni diversi. Gli effetti delle radiazioni incidono pesantemente su queste "statistiche": l'effetto dell'esposizione ad UN SOLO rad su una popolazione di un milione di persone fa aumentare dello 0,6% il rischio di anomalie genetiche. Può sembrare poco a prima vista, ma non scordiamo che gli effetti delle radiazioni sono cumulativi e che si parla di UNA SOLA generazione: nella seconda il rischio aumenterà di un ulteriore 0,6% e così via; cosa succederà tra venti, cinquanta, cento generazioni?

Marcia antinucleare a Harrisburg

Quattro unioni sindacali americane hanno invitato militanti antinucleari e chiunque fosse interessato a riunirsi per una marcia antinucleare e per il pieno impiego da tenersi SABATO, 28 MARZO ad Harrisburg. La data scade in concomitanza con il secondo anniversario dell'incidente alla centrale di Three Mile Island, nello stato della Pennsylvania. Le unioni sindacali in questione sono l'unione degli Autisti, l'associazione internazionale dei Macchinisti e dei lavoratori aerospaziali, l'unione dei Minatori americani e l'unione delle forniture americane.
Questa è la prima marcia antinucleare e per la piena occupazione indetta in America dai sindacati, che chiedono tra l'altro:

1) che vengano date assicurazioni perché non avvengano mai più incidenti come quello di Harrisburg, arrivando all'obbiettivo finale dello Shut Down, della chiusura di tutte le centrali nucleari;

2) che vengano appoggiati e sostenuti i diritti dei lavoratori delle miniere, nel loro sforzo di ottenere un contratto di lavoro decente;

3) che venga assicurato lavoro per tutti attraverso l'impiego della settimana corta e di un massiccio sforzo per l'occupazione da parte dello Stato;

4) che vengano garantiti lavori sostitutivi per gli operai ed impiegati nelle centrali nucleari.

La marcia verrà anche appoggiata dal "Comitato locale di Harrisburg per l'Energia pulita e per la piena occupazione". Questa marcia è stata preceduta dalla prima Conferenza Nazionale dei sindacati per l'energia dolce, tenutasi in ottobre 1980. Nove unioni sindacali hanno presenziato ai lavori che hanno visto la partecipazione di più di mille sindacalisti.
Tutti coloro che vogliono partecipare o indirizzare messaggi al comitato organizzatore della marcia possono

contattare: **Labor Committee for Safe Energy and Full Employement, 1536-16th Street, NW Washington, D.C. 20036 USA**

I Soli Sorridenti sono posti sotto la tutela giuridica del Marchio registrato per prevenirne il commercio, la produzione e la distribuzione da parte di privati e per proteggere l'integrità del simbolo onde non permettere la sua strumentalizzazione da parte di partiti politici. Il copyright dei Soli Sorridenti è di proprietà dell'OOA (Organisatione til Oplysning om Atomkraft) con attività e informazioni circa i gruppi antinucleari.

Il motto "Energia nucleare? No grazie" rappresenta il rifiuto di tutto il ciclo del nucleare. Cambiandolo in qualsiasi modo si limita questa opposizione, e perciò non è ammesso.
La Smiling Sun Foundation finanzia il progetto di un Servizio Mondiale d'Informazione Energetica (WISE) il cui ufficio centrale è ad Amsterdam. WISE ha le funzioni di punto di contatto e di riferimento per informazioni riguardo ai gruppi antinucleari e per le energie alternative di tutto il mondo.
Il costo delle spille e degli adesivi è stato fissato in 3 dkr. (L. 500 per l'Italia).

Materiale disponibile presso la sede di via Filippini, 25/a - Verona

Soli sorridenti
- **fogli da 20 adesivi piccoli L. 500**
- **adesivi in plastica L. 500**
- **spille in metallo L. 500**

n.b.: sconto del 50% per ordinazioni da parte di gruppi che fanno la rivendita

Tutto il materiale può essere ordinato utilizzando il ccp n. 28/19547 intestato a Mao Valpiana, via Tonale, 18 - Verona specificando bene nella causale il materiale richiesto e l'importo relativo. Aggiungere sempre **almeno L. 500** per spese spedizione.

QUADERNI WISE/SPIE

N. 10 "Centrali nucleari: rischi e danni alla salute" *di E. Tiezzi*
N. 11 "C'era una volta" *Storia degli studi americani sulla "sicurezza" delle centrali*
Una copia L. 700 (per gruppi L. 500)

Spain
Calle Bruc 26°
Barcellona 10
tel. (3) 3014939

United States
520 Butternut Str. NW
Washington DC 20012
tel. (202) 8825508

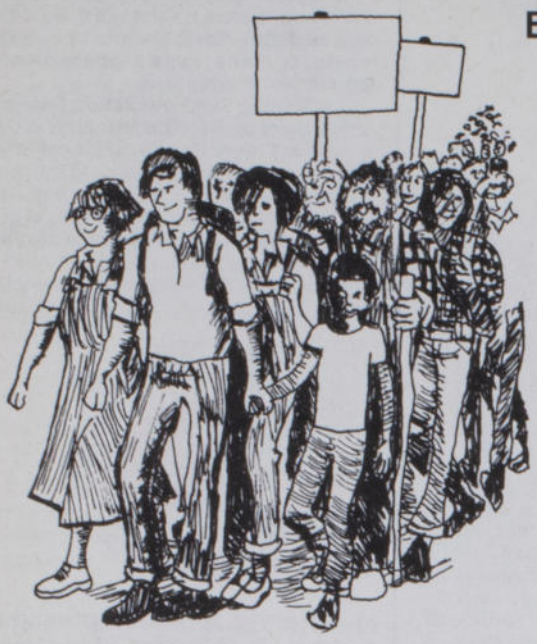
United Kingdom
34 Cowley Road
Oxford
tel. (0865) 725354

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

(a cura del M.I.R. di Padova)

BOLIVIA 1979

(sesta puntata)



Dopo aver presentato l'esempio storico della resistenza attuata in Cecoslovacchia nel '68 al momento dell'invasione russa, riteniamo utile fornire un ulteriore esempio di applicazione della Difesa Popolare Nonviolenta. Il caso della Bolivia che trattiamo questa volta è doppiamente interessante, in quanto è molto recente (novembre 1979) e si è concluso con una vittoria.

Lo svolgimento dei fatti è stato rapidissimo. Nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 1979 il colonnello Alberto Natusch Busch (già ministro dell'agricoltura nel governo dittatoriale di Hugo Banzer, destituito poco più di un anno prima) circonda il Palazzo Presidenziale, occupa i Ministeri degli Interni e degli Esteri, la Radio, l'Università e l'aereoporto. Natusch Busch ha l'appoggio dell'aviazione e delle guarnigioni militari di Cochabamba e Santa Cruz, oltre che del partito di destra guidato dall'ex dittatore Banzer. È il classico colpo di stato e apparentemente potrebbe dirsi perfettamente riuscito. Ma le prime crepe si notano già il giorno stesso: il Presidente legittimo Walter Guevara Arce sfugge all'arresto e si dà alla clandestinità, gli studenti di La Paz (la capitale) scendono nelle strade a sfidare i carri armati, il COB (Central Obrera Boliviana, il sindacato unitario) proclama lo sciopero generale e le stesse Forze Armate si spaccano: il comandante in capo delle FF.AA., Generale David Padilla, proclama la sua fedeltà al governo legittimo rovesciato. Gli Stati Uniti, seguendo la politica per i diritti umani del presidente Carter, sospendono immediatamente ogni aiuto economico e militare (56 milioni di dollari l'anno). Si crea un Comitato Democratico Antifascista che comprende tutti i partiti presenti in Parlamento (meno la destra di Banzer) e molti deputati continuano a riunirsi nonostante che Natusch Busch abbia ufficialmente sciolto il Parlamento.

In pratica Guevara Arce guida un Governo clandestino, appoggiato dal Parlamento che non si piega al colonnello golpista; i sindacati continuano nello sciopero generale ad oltranza, le radio libere spezzano la censura imposta a tutti gli organi di informazione, mentre ogni aiuto economico esterno viene interrotto.

Nella prima settimana i golpisti intensificano sempre di più la repressione nella speranza di spezzare la resistenza. A questo scopo l'8 novembre Natusch Busch è costretto a far intervenire i Rangers, il corpo scelto che aveva ucciso Che Guevara, per sostituire la Polizia che si è rifiutata di partecipare alla repressione. Il bilancio della prima settimana è di 207 morti, 201 feriti e 101 scomparsi dopo l'arresto. Ma ormai, per tentare di ottenere un qualche appoggio, i golpisti cominciano a cedere qualcosa: il 9 novembre Natusch Busch revoca la legge marziale e la censura e garantisce la libertà di azione della COB, che revoca lo sciopero generale, l'arma più potente della prima settimana. Ma il giorno 10 il Presidente legittimo Guevara Arce esce dalla clandestinità e si presenta al Parlamento, che dichiara ancora una volta la sua fedeltà al governo legale, mentre Natusch Busch comincia anche a perdere il controllo delle FF.AA.

Alla fine, essendosi trovato contro tutto il Parlamento, i Sindacati, gli studenti, buona parte delle stesse Forze Armate e non potendo più contare sull'appoggio economico-militare degli Stati Uniti, il 17 novembre Natusch Busch è costretto a ritirarsi, chiedendo come unica condizione che anche Guevara Arce (che accetta) rinunci alla carica. Nuovo presidente diventa la sig.ra Lidia Gueyler, fino ad allora presidente del Parlamento e che ne aveva guidato la resistenza durante il golpe. I deputati la eleggono all'umanimità mentre Natusch Busch se ne va protetto dai carri armati.

Nell'estate del 1980 in Bolivia c'è stato un'altro colpo di stato militare, questo volta vittorioso, ed il fatto che i militari abbiano studiato con la massima attenzione e nei minimi particolari la strategia da adottare contro la resistenza civile come si era manifestata a novembre del '79 non può che far riflettere sulla determinazione e sulla previdenza dei militari, cose che non hanno trovato riscontro invece in una riflessione simile da parte delle forze civili in vista di un possibile nuovo colpo di stato. E questo indica una volta di più l'importanza di studiare 'scientificamente' tutti gli esempi storici passati.

Marco Perale

in margine al CONVEGNO di MILANO

Dal documento di presentazione del convegno "Nonviolenza: Mezzi e Fini" si nota l'insistenza e la preoccupazione di dare credibilità alla nonviolenza trovando il modo di farla conoscere meglio e di inquadrarla in progetti complessivi che siano la base per "un grande polo nonviolento" alternativo alla logica della violenza, per "aggregare tutti quelli che sono stufi del terrorismo" e, in definitiva, per provare ad occupare il vuoto lasciato oggi dalla crisi della sinistra. L'area di persone interessate è senz'altro molto ampia e l'ipotesi di aggregarle è naturalmente allettante: se è possibile farlo e a quale prezzo, diventa un problema-chiave che si risolve cercando di capire come la nonviolenza investe la quotidianità diventando cultura.

La cultura nasce dalla conoscenza delle nozioni necessarie a vivere in un ambiente preciso e, per applicarla in modo significativo, occorre disporre dell'ambiente per viverci e svilupparsi, conoscere il patrimonio delle generazioni passate e avere la possibilità di rielaborarlo e trasmetterlo. Perdere la cultura uccide l'anima popolare e distrugge il vivere sociale.

Per fare cultura nel senso più completo e ricostruire il tessuto sociale, è necessario che la popolazione riprenda in mano la produzione dei beni primari. Se non ci si muove in questa direzione, il predisporre spazi, l'aprire contenitori, il dare occasioni d'incontro, potrà forse creare artificialmente una parvenza di aggregazione e di tessuto sociale, ma senza veri fondamenti comuni.

L'abilità dell'uomo e della donna a ricavare il sostentamento direttamente dall'ambiente, a non degradare la domesticità, il valore delle cose essenziali, la capacità di far festa e cantare, la capacità di accettare il "diverso", sono qualità necessarie per le loro conseguenze materiali nella vita della comunità nel suo insieme.

Questi valori sono di fatto negati dall'attuale organizzazione sociale ed economica occidentale, in quanto non funzionali al raggiungimento degli obiettivi che si prefigge. Il mondo occidentale si è "sviluppato" saccheggiando le risorse del Terzo Mondo e contemporaneamente ha imposto la propria cultura annullando tutte le altre. Al suo interno ha riprodotto lo stesso rapporto di sfruttamento della metropoli sulla campagna. Finché l'iniziativa ideologica ed economica, cioè il potere, restano legate agli schemi metropolitani, non è pensabile un'inversione dell'attuale modello di sviluppo.

Proprio per questo è sempre più evidente la necessità generale di costruire una nuova cultura, fondata sulla definizione dei bisogni primari e sulla riconsiderazione dei "valori d'uso", attraverso una valutazione critica della nostra cultura e la riscoperta delle culture oppresse. Questa esigenza interessa masse sempre più larghe e si esprime spesso con fenomeni drammatici di disgregazione sociale che nascono soprattutto nelle grandi metropoli: terrorismo, rifiuto del lavoro, emarginazione, crisi delle ideologie e dell'impegno politico, riflusso nel privato, ecc.

Cresce invece l'esigenza di definire e concretizzare sul territorio proposte riguardanti l'autosufficienza economica nei bisogni primari e nelle fonti di energie, l'utilizzo migliore e la salvaguardia delle risorse naturali locali, la partecipazione democratica dei cittadini nella gestione sociale e nella ridefinizione dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro.

La nascita di cooperative e gruppi giovanili interessati all'artigianato e all'agricoltura, la ricerca della coltivazione della terra (magari abusiva e nel tempo libero), la diffusione del "fai da te" o del "bricolage" come passatempi di moda, lo sviluppo di gruppi impegnati nella tutela dell'ambiente e nella distribuzione di alimenti naturali, sono altri sintomi evidentissimi di questa ricerca e di questa esigenza "costruttiva" generale.

In casi sempre più numerosi e diffusi a livello mondiale, gruppi di persone modificano le loro basi materiali di vita organizzandosi in modo da uscire dall'economia di mercato, opponendosi così coi fatti al "sistema", facendo politica in senso sostanziale e non solo propagandistico e, in definitiva, producendo cultura nel senso più corretto del termine. I ricercatori stessi cominciano a prendere atto, anche a livello ufficiale, della nascita di un'alternativa concreta alle teorie economiche che sono alla base dell'attuale organizzazione sociale ed economica occidentale.

La vita quotidiana decide in definitiva quale soluzione va data ai grossi problemi sociali: solo riappropriandoci dei fondamenti dell'organizzazione sociale si potrà fare vera politica, al di là delle manifestazioni, delle cosiddette "iniziative culturali" e oltre il sistema delle deleghe passive agli esperti.

L'efficacia di un movimento culturale sta nella capacità di realizzare fatti precisi che incidano sostanzialmente sulla realtà e la trasformino al di là delle istituzioni e oltre le istituzioni. Queste ultime agiscono sempre prendendo atto di quanto già esiste, ratificandolo a volte con estremo ritardo, mentre non "inventano" mai contenuti nuovi per trasformare la realtà.

Un movimento culturale nonviolento deve riuscire a sganciarsi dall'attuale società violenta, dalla sua logica che fa ragionare in termini di consenso, di aggregazione, di egemonia sulle grandi masse: con questi "miti" come obiettivi ci si inserisce in una logica di azione violenta e si trascura l'immediata costruzione della realtà alternativa nonviolenta che si vuole proporre senza viverla.

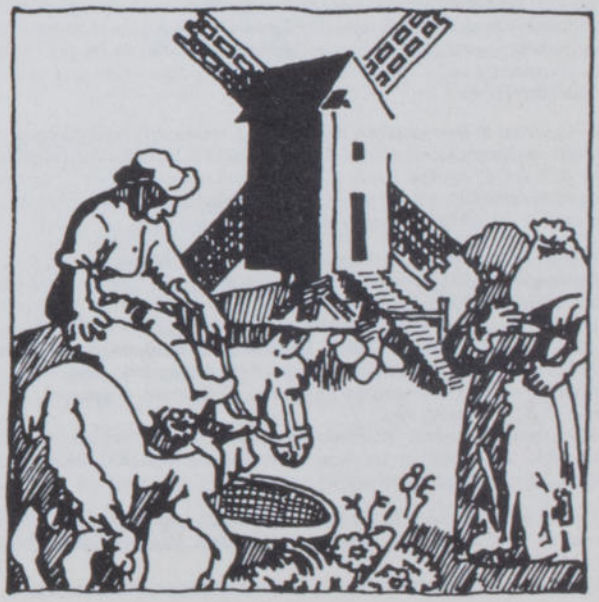
L'identità e la connessione fra fine e mezzo sta proprio nel dare inizio direttamente a nuove realtà a qualsiasi prezzo e coi mezzi disponibili, sapendo che la verità si impone con la sua stessa forza e che, quindi, la verità o meno di quanto si costruisce si esprimerà nei fatti.

Fra i movimenti nonviolenti italiani il MIR propone una nonviolenza vista non solo come tecnica di lotta e strategia, ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge direttamente tutte le persone.

Il MIR ha come obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società, indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria e socialista a dimensione umana, autogestionaria, che produce energia mediante fonti energetiche rinnovabili e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive, che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di sapere far festa, di organizzare le case, i villaggi e la città, che sia in armonia con la natura e che organizzi forme di difesa popolare nonviolenta.

A Bologna, per esempio, il MIR cerca di stimolare e collegare chi sostiene attività produttive rispettose della qualità della vita, che valorizzino al massimo manodopera e risorse locali, creando in definitiva una nuova identità culturale non soggetta a schemi importanti e imposti. Si cerca, fra l'altro di aprire spazi in cui apprendere e sviluppare il lavoro manuale e artigianale, con un parallelo confronto fra i sistemi economici occidentali attuati e altri sistemi economici con capitalisti, il tutto con la massima disponibilità alla collaborazione e al confronto con le forze politiche e sociali interessate.

Paolo Predieri, segretario nazionale MIR



TERREMOTO:

3 proposte per la ricostruzione

SERVIZIO CIVILE ALTERNATIVO

Il Coordinamento Campano della LOC ed il MIR di Napoli individuando nei tragici avvenimenti causati dal terremoto un'altra occasione per proporre con chiarezza e concretezza il modello di società fondata sulla nonviolenza, sul decentramento e sull'autogestione, hanno avanzato una proposta di Legge Speciale per il Servizio Civile nei comuni terremotati. La proposta di Legge Speciale avanzata ha riscosso consensi da parte di Enti di servizio civile (in base alla 772) e varie forze politiche. Si è così costituito il Comitato Promotore della Legge Speciale, di cui fanno parte oltre alla LOC ed al MIR, l'ENAIP di Napoli, l'AGESCI-Campania, il Com. Prov. dell'ARCI, la Mensa per Bambini Proletari di Napoli, la PAX CHRISTI cittadina, il Centro di Riabilitazione "PENNISI" di Villarica, la sez. napoletana di ITALIA NOSTRA, il Centro di Cultura Popolare di Pomigliano d'Arco, il Com. reg. dell'A.I.C.S., il Comit. Antinucleare Campano, ed il Partito Radicale Campano. Anche la LOC Nazionale, riunitasi il 13-14 dicembre, ha appoggiato il progetto di Legge Speciale, eccone il testo:

1) - I giovani di leva residenti nei comuni terremotati alla data del 23.11.1980 che vogliono prestare Servizio Civile negli stessi e che presentino apposita domanda al Ministero della Difesa, sono automaticamente equiparati a tutti gli effetti agli obiettori di coscienza riconosciuti secondo la Legge 772 del 15.12.1972. Nella domanda deve essere indicato l'Ente presso il quale il giovane vuole svolgere il Servizio Civile. Il Ministero della Difesa deve dare disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla richiesta. (a)
L'inosservanza del termine del comma precedente comporta la possibilità per il giovane, in accordo con l'Ente scelto nella sua domanda, di stabilire la data d'inizio del S.C., data che deve essere comunicata dall'Ente alle Competenti Autorità.

2) - Per i giovani provenienti dai comuni terremotati e che svolgono negli stessi il S.C., il periodo di servizio è equiparato al periodo di ferma militare nell'Esercito.

3) - Il Ministero della Difesa deve adottare una procedura semplificata per convenzionare gli Enti, compresi gli Enti Locali, delle zone terremotate che presentino domanda di utilizzazione di giovani di leva in S.C.
Il Ministero della Difesa deve decidere entro due mesi dalla data di presentazione dell'istanza: l'inosservanza del termine comporta l'accoglienza della stessa.
Agli Enti convenzionati viene erogata dalla Regione di competenza, in considerazione delle eccezionali condizioni di disagio, una somma integrativa della quota già prevista dal Ministero della Difesa (per gli obiettivi di coscienza in S.C.) per il mantenimento di ciascun giovane di leva in Servizio Civile.

4) - I giovani di leva residenti nei comuni terremotati che abbiano presentato la domanda secondo la Legge 772 del 15.12.1972 anteriormente alla data della presente legge, ed in attesa di riconoscimento, possono optare, a richiesta, per ottenere i benefici della legge speciale; per essi, il termine di cui all'art. 1 viene ridotto a 30 giorni.

5) - I giovani di leva in S.C. svolgeranno tre tipi di lavoro:
- Protezione Civile: *operando in corpi dipendenti dagli Enti locali e non direttamente dal Ministero della Difesa. Ciò per garantire la corretta utilizzazione dei giovani, svincolandoli dall'assoggettamento militare.*
- Patronato, Assistenza, Sanità, Istruzione ed Animazione culturale: *impegnandosi nell'avviamento di attività - in particolare quelle già programmate ed interrotte a causa del sisma - di Comuni, Comunità Montane, U.S.L., Scuole, ecc.*
- Ricostruzione: *agendo non solo per quella dei centri urbani distrutti, ma anche dei luoghi in produzione industriale, agricola, artigianale, nonchè di commercio e di servizi.*

6) - Si istituiscono corsi di formazione, della durata di 30 giorni, all'interno del periodo di S.C., gestiti dal Comitato Regionale della Protezione Civile.
A detti corsi parteciperanno tutti i giovani che prestano il Servizio Civile.

Ecco i punti programmatici della Legge Speciale:

1) Nessun rinvio del servizio militare, ma procedura semplificata per la scelta del servizio civile: a) riconoscimento automatico della domanda di obiezione di coscienza (così come avviene per i medici obiettori all'aborto); b) uguale periodo di ferma per servizio civile e s. militare nell'esercito; c) gli enti dei luoghi terremotati possono ricevere a domanda con procedura semplificata ed immediata i giovani delle zone terremotate.
2) Collegamento di tutti gli enti di servizio civile nazionali e locali per una politica unitaria di servizio civile sui luoghi terremotati al fine di creare una esperienza esemplare di una nuova protezione civile che sia una effettiva difesa popolare contro calamità naturali e militari.
3) Decentramento delle responsabilità della protezione popolare affidandola innazitutto ai comuni in modo che sia autogestita e finanziata sui fondi del Ministero della Difesa.
4) No all'emigrazione forzata. No alle ricostruzioni pianificate dall'alto. Difesa della cultura agricola e meridionale delle zone terremotate. Ricostruzione del patrimonio locale, utilizzando le energie locali (autocostruzione).
5) La distruzione causata dal terremoto sia l'occasione di mettere in discussione il modello di sviluppo ad alta industrializzazione che nel sud non ha mai attecchito (cattedrali nel deserto) e come iniziale esperienza di un nuovo modello di sviluppo, decentrato, basato su un nuovo rapporto città-campagna. Utilizzazione intensiva delle energie rinnovabili (sole, vento, biogas. sviluppo di vallate).

MIR - Campania

RICOSTRUZIONE AUTOGESTITA

Si è costituito il "COORDINAMENTO MERIDIONALE PER LA RICOSTRUZIONE AUTOGESTITA" che ha il suo campo-base sul confine tra la campagna lucana e quella campana, precisamente tra Muro Lucano e Laviano tra i suoi fondatori il gruppo di "QUADERNI CALABRESI" il COMUNE DI TERRANOVA DEL POLLINO, il C.Ab.Au., L'Associazione COL + SUD, la Libreria Cultura Popolare.

L'azione del COORDINAMENTO mira a:

a) intervenire direttamente, dal basso, in collaborazione stretta con le popolazioni mobilitate, sostenendo fin dalla fase dell'emergenza, le capacità e le risorse locali
b) valorizzare la partecipazione popolare nell'opera di autocostruzione dei ricoveri, sia per le popolazioni che per gli animali
c) fornire materiali, strumenti e collaborazione tecnica, oltreché volontaria, per facilitare le opere localmente intraprese
d) promuovere le condizioni per formare aggregazioni stabili, di tipo associato e cooperativo
e) accompagnare il processo di ricostruzione, favorendo la crescita di nuove forme produttive, per una rinascita integrata del tessuto non solo costruttivo ma anche socio-economico-culturale, optando, perciò, su tecnologie e risorse naturali autogestibili e proprie delle zone meridionali
f) puntare sul legno come fonte di energia alternativa, rinnovabile ed inesauribile; come materia antisismica applicabile anche alla ricostruzione edilizia permanente; come fattore essenziale nella ripresa meridionale dell'artigianato (in genere) e della forestazione (in particolare); la forestazione come piano di sviluppo meridionale e riserva energetica nazionale, non più come programma assistenziale.

Il "COORDINAMENTO MERIDIONALE PER LA RICOSTRUZIONE AUTOGESTITA" lancia un appello per:

- la collaborazione da parte di squadre organizzate di volontari e tecnici (falegnami, carpentieri, elettricisti...) per moltiplicare la costruzione di ricoveri in legno
- la fornitura dei materiali indispensabili all'allestimento dei ricoveri (tavole e travetti, eternit, lamiera zincata, cartone catramato, vernici isolanti, silicone, tendoni e plastiche industriali, ecc.) e attrezzature per disboscamento e per la lavorazione del legno (dalle seghe alle motoseghe, ecc.)
- la raccolta di sottoscrizioni in denaro per quanto connesso agli sviluppi degli interventi (allestimento di una falegnameria a gestione cooperativa).

Per le sottoscrizioni: C.C.P. n. 21/5333 intestato a "QUADERNI CALABRESI" Vibo Valentia (CZ) specificando la causale "soccorso ai terremotati"
Per le informzioni: Redazione "QUADERNI CALABRESI" tel. 0963/41495 oppure Segreteria ASSOCIAZIONE "COL-SUD" tel. 0835/210365 Corso Umberto 16, Matera.

COME GIÀ NEL BELICE

Il CRESM, Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione, si fa promotore di una forza tecnico-culturale qualificata e multidisciplinare, che operi nelle regioni terremotate, in un rapporto di collaborazione e di controllo democratico, con pubbliche istituzioni, a fianco delle cooperative, delle amministrazioni locali e delle altre organizzazioni popolari, dove vengono esaltati e promossi la partecipazione e il controllo popolari, paese per paese, contrada per contrada con comitati nei quali un ruolo decisivo venga assunto dalle forze sindacali.
Ecco alcuni criteri proposti per la ricostruzione:
- promuovere l'organizzazione di cooperative di abitazione per la progettazione e la costruzione in comune di case, anche tra le famiglie che prima del terremoto abitavano in case d'affitto.
- La promozione e il sostegno di cooperative edili locali che possano prendere in appalto sia frammenti di infrastrutture pubbliche, sia le case delle cooperative di abitazione.
- La promozione di cooperative artigiane locali (fabbri, falegnami, ecc.) per la produzione degli infissi necessari per le nuove case.
- La promozione di aziende miste tra cooperative artigiane e piccole industrie locali, PP.SS., grandi consorzi cooperativi, grandi aziende private, non solo per l'appalto delle opere di ricostruzione, ma anche per la produzione nella zona di tutti i materiali necessari alla ricostruzione.

Per attuare il programma occorrono:

— **Tecnici:** architetti, urbanisti, ingegneri, geologi, tecnici agrari, tecnici industriali, economisti, operatori sociali. La soluzione ottimale sarebbe 15 persone a tempo pieno, per garantire l'utilizzazione piena del lavoro volontario.

Finanziamenti: per assicurare stabilità e continuità al lavoro bisogna garantire una retribuzione alle persone che lavoreranno a tempo pieno, il che significa un bilancio minimo di 75.000.000 per 13 mesi, ed un bilancio massimo di 170.000.000 annuo.

Prefabbricati o baracche: è necessario un prefabbricato piuttosto grande per il Centro, ed un altro per alloggiarvi i volontari che verranno da fuori zona.

Attrezzature per ufficio: tavoli, sedie, armadi, scaffali, schedari, ciclostile, macchine da scrivere, fotocopiatrice, ecc.

Attrezzature per l'alloggio dei volontari: letti, coperte, stoviglie, ecc.

L'indirizzo provvisorio del CRESM nella zona terremotata è:
Roulotte CRESM, Contrada Tora. Potenza. tel. 0971/36499
Per contributi finanziari: c/c Banco di Napoli Ag. n. 14 di Napoli, n. 27/2174 intestato a Lorenzo Barbera.

IMPORTANTE

Vorremmo raccogliere i resoconti scritti delle varie esperienze che gruppi di Obiettori di Coscienza, antimilitaristi e nonviolenti in genere hanno vissuto e tutt'ora vivono nelle zone terremotate. Riteniamo sia importante informare di quello che si è fatto e di quello che si farà per mantenere i contatti tra di noi, al fine di non disperdere tutte le nostre forze ma di incanalarle in un'azione unitaria che meglio ci qualifichi e caratterizzi.
Tutte le relazioni e le proposte possono essere spedite in Via Filippini 25/a al Movimento Nonviolento, 37121 Verona.

NOTIZIE IN BREVE

COORDINAMENTO DEI GRUPPI NONVIOLENTI LOMBARDI

Domenica 22 marzo si terrà a Brescia presso la sede MIR in via Milano 65 il terzo tentativo di coordinamento dei gruppi nonviolenti della Lombardia (è comunque aperto a chiunque). Dai due precedenti incontri (a Seveso nel settembre 80, a Treviglio nel gennaio 81), dove si era voluto fare uno studio di approfondimento delle tematiche della nonviolenza, è nata invece l'esigenza di sfruttare questi incontri anche per lo scambio di esperienze ed iniziative dei singoli gruppi e soprattutto nella ricerca di iniziative ed attività da promuovere assieme e concretizzare poi ognuno sul proprio territorio.
Vediamo di arrivare armati di idee e proposte concrete!
Ci si trova alla sede MIR domenica mattina verso le 9, colazione al sacco.
Il sabato precedente (21 marzo) potremo festeggiare (sempre alla sede MIR di primo pomeriggio) l'arrivo della... Primavera.
Per informazioni telefonare alla sede MIR 030-317474 e chiedere di Massimo o Alfredo, oppure allo 0362-501546 e chiedere di Donato.

MARCIA DELLE DONNE CONTRO LA GUERRA

Si svolgerà l'8 marzo una "marcia delle donne contro la guerra" che partirà da Acquasparta ed arriverà a Todi. L'iniziativa è promossa dalla Consulta Regionale sui problemi della donna, dal Comitato Umbro per la pace e dal Comitato unitario donne di Todi, sarà gestita dalle donne ma aperta a tutti, grandi e piccini. Nel documento programmatico di presentazione della marcia dopo un'analisi del problema guerra si formulano alcune proposte che non coincidono con le nostre tradizionali, si afferma tra l'altro: "l'obiezione di coscienza è un fatto individuale... che non disturba i sogni dei generali". Non si propone il disarmo unilaterale ma una "gestione delle armi e del loro potere". Comunque lo slogan della marcia "mille idee contro la guerra; uniti nella diversità" ci apre molti spazi e partecipare, portando come contributo le nostre proposte, può fare di questo 8 marzo un'occasione da non perdere. La marcia partirà alle ore 9 da Piazza F. Gesi in Acquasparta.

ANCORA PROCESSI

Mentre eravamo ancora tutti presi con l'attenzione dal processo di Firenze, a Roma si sono iniziati altri due processi contro militanti dei movimenti nonviolenti.
Il 10 gennaio scorso, sono state convocate 13 persone di vari gruppi (LOC, MIR, MCP, LDU) che il 1° dicembre '78 a Roma, avevano partecipato ad una manifestazione non autorizzata davanti all'ambasciata di Francia, a sostegno della lotta delle popolazioni del Larzac contro l'estensione di un campo militare. Si era trattato di una manifestazione vera e propria, che aveva ottenuto di far pervenire all'ambasciatore un messaggio scritto da parte dei manifestanti.

Il 12 gennaio, sono state convocate altre sette persone del MIR (tra le quali il presidente Domenico Sereno Regis e Hedi Vaccaro) "per aver dato luogo a una manifestazione pubblica non autorizzata, distribuendo volantini a firma del MIR durante una Cerimonia Religiosa in Piazza S.Pietro celebreta dal Papa il giorno 1.1.80". L'imputazione è scorrettissima: era il 1° gennaio e, mentre veniva celebrata la giornata della Pace, il MIR distribuiva con singole persone isolate (quindi nessuna manifestazione!), in Via della Conciliazione (in territorio italiano e non in Piazza S.Pietro!) dei volantini che invitavano i cristiani a una riflessione sulle responsabilità della chiesa nelle guerre finora scoppiate. Sette delle venti persone presenti, venivano fermate "per accertamenti" che, invece dei "dieci minuti" promessi, duravano quasi due ore, e venivano poi rilasciate in un altro posto di Roma, lontanissimo da dove erano stati presi.
Tutti e due i processi sono per ora rinviati a data da stabilire perchè la maggioranza delle comunicazioni giudiziarie non è arrivata in tempo utile.
Sono comunque da considerare come altri segni dello "Spazio" che troviamo nel momento in cui proviamo a muoverci: le leggi antiterrorismo evidentemente funzionano molto bene, almeno nei nostri confronti...

ECOLOGIA &

Per una più approfondita discussione sui problemi ambientali.

In questi anni si è sviluppato all'interno dei movimenti nonviolenti un grande interesse per i problemi ecologici, ma la maggior parte dell'attenzione è stata rivolta verso la questione nucleare che, per scelte strategiche che non staremo ora qui a discutere, è diventata la "punta di diamante" della lotta dei movimenti ecologisti.
Noi crediamo, però, che pur non trascurando gli aspetti teorici-progettuali globali per una società migliore anche dal punto di vista ecologico, i movimenti nonviolenti non sono riusciti (sempre al di là del discorso sul nucleare) ad ampliare l'orizzonte dei problemi ambientali su cui discutere e prendere posizione, né tantomeno ad impegnarsi in lotte concrete per la risoluzione di particolari problemi ambientali, se non in rare eccezioni.
Ci è sembrato quindi opportuno scrivere questo articolo, sperando di gettare le base per iniziare una più approfondita discussione intorno a questioni specifiche sull'ambiente.
Quindi non abbiamo intenzione di fare qui grandi analisi più o meno "corrette" (per l'ovvia difficoltà e genericità che un discorso del genere comporta data la vastità di problemi al quale è legato: problemi economici, sociali, politici, tecnici oltre che, naturalmente ambientali) e neppure di affrontare i problemi in funzione di astratte utopie da realizzare; ci sembra più utile considerare realisticamente l'ambiente in cui viviamo.

L'ambiente città: trasporti, decentramento, riciclaggio dei rifiuti

Oggi la maggior parte della popolazione o per scelta o per costrizione vive in quell'ambiente artificiale che è la città, ed è proprio in questo ambiente che si riscontrano i maggiori problemi ecologico-sociali della nostra epoca. Si parla molto di decentramento e di città dal volto umano ma poi, in concreto, raramente si fà qualche passo avanti verso un reale cambiamento.
Poiché prendere questo discorso da un punto di vista globale può impedirci di focalizzare quelle che potrebbero essere le diverse soluzioni di un pur unico problema, ci sembra opportuno porre l'attenzione su alcuni aspetti specifici che dovrebbero essere, a nostro parere più discussi, per cercare anche noi di affrontarli seriamente.
Un problema enorme, legato strettamente a quello energetico, è la questione dei trasporti, che tocca sia l'ambiente urbano che extraurbano.
Per quello che riguarda la città, poiché lo spostamento dei suoi abitanti avviene, anche per piccole distanze prevalentemente con mezzi privati, si vengono a creare una serie di problemi legati all'inquinamento (atmosferico, rumore, spazio rubato da parcheggi, strade, ecc.), alla produzione (spreco di materiale, spreco di risorse energetiche, e con la crisi energetica conseguente crisi occupazionale), alla socialità (l'automobile come simbolo sociale, prevaricazione sul pedone e sul ciclista), ecc. ecc.
Questo problema è collegato a sua volta a quello del decentramento, cioè al bisogno di realizzare sia a livello di città che di provincia quelle strutture economiche, sociali e culturali (fabbriche, ospedali, centri culturali) che permettano alla gente di usufruirne sul posto, senza costringerla a grandi spostamenti, con la conseguente diminuzione dell'uso del mezzo privato e dei relativi sprechi.
Poiché, come l'ha definita anche Giorgio Nebbia, la città è un ecosistema che inghiotte enormi risorse di beni restituendoli trasformati sotto forma di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, ci pare il caso di inserire tra i problemi della città anche quello del riciclaggio di questi beni, che, di solito invece vengono gettati via, provocando oltre a uno spreco economico anche inquinamenti.

L'inquinamento

Altro discorso importante, da discutere più approfonditamente, per intraprendere eventualmente (naturalmente anche insieme ad altre associazioni ecologiche) delle lotte specifiche nonviolente è quello sull'inquinamento.
Rischiamo, ci pare, di perdere molto in cre-

ASSEMBLEA
Nazionale M.I.R.
MILANO
25-26 Aprile

Per informazioni: **Paolo Predieri**
V. Manzoni, 25
Casalecchio (BO)

AMBIENTE

dibilità se lottiamo solamente contro l'inquinamento derivante dall'istallazione di centrali nucleari in qualche località, senza impegnarci seriamente anche per combattere contro i grossi e piccoli inquinatori che agiscono su tutto il territorio nazionale.
Dobbiamo prendere in mano le leggi, conoscerle e discuterle, per vedere se è il caso di lottare per migliorarle, ma comunque per agire da nonviolenti perché siano rispettate nei loro aspetti positivi, aiutando le istituzioni locali o denunciandole a seconda del loro modo di agire.

Una domanda a tutti

Al di là delle nostre e di altre risposte parziali (cose più facili a dirsi che a realizzarsi), la domanda che anche noi ci poniamo è: come affrontare in concreto questi problemi?

Non abbiamo risposte pronte a questioni talmente complesse alle quali si vorrebbe talvolta rispondere con soluzioni radicali ma che, ci rendiamo conto, sono spesso traumatiche e non del tutto indolori per larghi strati sociali, e non addirittura impopolari. Non si tratta cioè, molto spesso, di combattere solo i grandi inquinatori, ma, all'interno di un sistema economico al quale tutti apparteniamo e con servizi dei quali tutti usufruiamo, di fare proposte difficili da accettare anche per la gente, noi compresi, per tutte le conseguenze economiche e sociali che innescherebbero. (Esempi di queste proposte: educazione all'uso di mezzi privati non inquinanti e non ingombranti come la bicicletta, potenziamento dei trasporti pubblici ma anche, quindi limitazione di quelli privati, chiusura dei centri storici, autogestione dei prodotti rifiuti per una conseguente raccolta separata, ecc.).
Viste le difficoltà pratiche di attuare questi ed altri progetti crediamo che sia valido aprire a proposito un dibattito su quello che si è fatto fin ora, su cosa fare e come farlo.
Invitiamo quindi i lettori e in particolare coloro che partecipano ai movimenti nonviolenti a scrivere articoli per questo giornale sui problemi accennati, tenendo conto delle proposte che sono già state formulate sul problema ambiente città-trasporti che sugli altri grossi problemi ambientali ricordati o meno in questo articolo che si ritenesse opportuno affrontare.

Commissione Ecologia
del Movimento Nonviolento di Verona

Questo articolo è stato curato dalla commissione ecologia del M.N. di Verona, la quale desidera entrare in contatto con altri gruppi di compagni nonviolenti-ecologisti che abbiano proposte, idee, consigli da dare.
Chi abbia materiale riguardante i problemi trattati o chi si ritiene esperto in qualcuno di questi campi è pregato di rivolgersi a:
Commissione ecologia del movimento nonviolento, via Filippini 25/a 37121 VERONA.

NOTIZIE IN BREVE

PENA DI MORTE

Il Movimento Nonviolento ha intenzione di stampare un manifesto nazionale contro la pena di morte. Prenotatelo fin d'ora scrivendo a:
Movimento Nonviolento
c.p. 201
PERUGIA

LIBRO SUL PROCESSO AGLI ANTINUCLEARI

Per risvegliare l'opinione pubblica sulla gravità della scelta nucleare che viene perpetrata sulla sua testa, e sulle possibili sue alternative, gli imputati condannati a Firenze in Appello e ricorsi in Cassazione hanno pensato di pubblicare un libro su tutta la vicenda con i documenti ad esso relativi. Il prezzo di copertina dovrebbe aggirarsi sulle 4 o 5000 lire. È importante che tutti i gruppi interessati prenotino un certo numero di copie fin da adesso; inoltre gli imputati si rendono disponibili in occasione dell'uscita del libro a presentarlo con dibattiti pubblici organizzati dai vari gruppi delle varie città. Il libro si intitolerà: *Perché è necessario opporsi al nucleare* ovvero *Processo agli antinucleari od alla scelta nucleare?*
Scrivere a:
A. L'Abate
via Mordini, 3
FIRENZE.

CAMPI DI LAVORO

La Comunità di Monte S. Elia a Massafra (Taranto) a dicembre avrebbe voluto organizzare un campo di lavoro che è stato annullato per permettere maggior disponibilità per aiuti e azioni nelle zone terremotate. I campi riprenderanno nei prossimi mesi, ecco le date:
8-15 marzo; 26 aprile-3 maggio; 21-28 giugno;Per quanto riguarda i campi estivi le date saranno comunicate prossimamente.
Per informazioni rivolgersi a:
Tonino Drago (Napoli) tel. 081-7803697
Etta Ragusa (Grottaglie) tel. 099-662252
I partecipanti sono invitati a contribuire volontariamente alle spese di gestione dei campi.

CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

L'1-2-3 maggio si terrà a Torino l'XI Congresso del Movimento Nonviolento.
Avrà come titolo "Nonviolenza subito. Movimento nonviolento per fare che ? e come ?".
Tutti i gruppi e i singoli interessati sono invitati a contribuire al dibattito precongressuale che è già iniziato sul numero di Azione Nonviolenta di gennaio-febbraio e che continuerà anche sui prossimi numeri di Satyagraha.
In occasione del Congresso Nazionale verrà stampato un numero speciale supplementare di Satyagraha a 8 pagine contenente una locandina pubblicitaria del Congresso. Verrà inviata a tutti gli abbonati di Satyagraha e di Azione Nonviolenta. È possibile richiederne più copie scrivendo alla Redazione di Satyagraha.

POESIE

Voglio esaurire in poche parole
la conversazione muta
di un giovane col naso a corvo
seduto su una panchina dei giardini
di fronte all'Hotel Europa.
- Cara Patria e cara mamma -
diceva
- scrivo per dirti che tornerò
come al solito
anche da quest'ultima guerra.
Non lasciare aperta la porta -.

contattare: **Michela Cezzani**
via Giglioli 89
44100 FERRARA

A GANDHI

ho visto
una vita
parere un canto

è volata
in mille petali
aprendo eternità
con un'infinita nota
di strumenti di pace

contattare: **prof. Furio Allori**
via Catalani, 36
57100 LIVORNO

I Gruppi di Verona del Movimento Nonviolento hanno realizzato la serie di 10 adesivi (diametro cm. 12) di cui cinque qui riprodotti (gli altri cinque verranno pubblicati in seguito). Gli adesivi sono a due colori: rosso e giallo. Il prezzo di un adesivo singolo è di £ 500 più spese di spedizione. Sconto 50% per i gruppi. Richiedere utilizzando il ccp 28/19547 intestato a Mao Valpiana via Tonale, 18-37126 Verona oppure n. 257105 intestato a Satyagraha c.p. 268-10015 Ivrea (Torino).

MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1
"Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3
"La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4
"L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5
"Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6
"Teoria della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800

QUADERNO DI A.N. - 7
"Significato della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA
Di Aldo Capitini. Pag. 204 - L. 4.000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA
Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2.500

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI
Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 12.000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA
La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6.000.

MARXISMO E NONVIOLENZA
Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 265 - L. 5.000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA
Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979. Pag. 190 - L. 6.000.

QUADERNO WISE - 10
"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11
"Storia degli studi americani sulla 'sicurezza' delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA
Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania. Pag. 105 - L.2.000.

L'UOMO RUSPANTE
Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Di Salvatore Russi, Pag. 112 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto, Pag. 128 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 2.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Il corpo e la terra". L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura. Pag. 140 - L. 3.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia. Pag. 158 - L. 4.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"Storia del popolo" Vol. I, La storia di Beatrice di Pian degli Ontani. Pag. 128 - L. 3.000

QUADERNI DI ONTIGNANO
"La rivoluzione del filo di paglia". Un'introduzione all'agricoltura naturale. Pag. 200 - L. 6.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO
"I miti dell'agricoltura industriale". L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 2.500.

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 400 lire al totale.

ULTIMA ORA!!!

Il processo contro CORBELLINI (Presidente ENEL) previsto per il 19/2/81 è stato rinviato, su richiesta dell'avvocato difensore, al giorno *20 Maggio* sempre a Milano. Prepariamo la mobilitazione.

SATYAGRAHA
Redazione:
via Venaria 85/8 - 10148 Torino.
Tel. 011-218705-296201.
Amministrazione:
casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).
Abbonamento annuale L. 5.000
Abbonamento triennale L. 15.000
Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO).
Stampato da:
Coop. Nuova Grafica Cierre - Verona
Direttore responsabile Pietro Pinna.
Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.